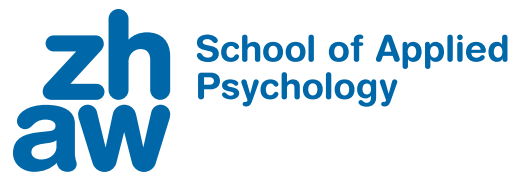


Cooperation partner



Zurich University
of Applied Sciences



JAMES focus

Il ruolo dei media nel rapporto genitori-figli

Lic. phil. Isabel Willemse
Gregor Waller MSc
Lic. phil. Sarah Genner
Prof. Dr. Daniel Süss

Team di ricerca: psicologia dei media, 2013

Web:
www.psychologie.zhaw.ch/JAMES

Impressum

Editore

ZHAW Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften
Departement Angewandte Psychologie
Pfingstweidstrasse 96
Postfach 707, CH-8037 Zurich
Telefono +41 58 934 83 10
info.psychologie@zhaw.ch
www.psychologie.zhaw.ch

Direzione del progetto

Prof. Dr. Daniel Süss
Gregor Waller, MSc

Autori

Lic. phil. Isabel Willemse
Gregor Waller MSc
Lic. phil. Sarah Genner
Prof. Dr. Daniel Süss

Partner di cooperazione

Swisscom SA
Michael In Albon

Partner nella Svizzera francese:

Dr. Patrick Amey e Jennifer Blanchard
Université de Genève
Département de sociologie

Partner nella Svizzera italiana:

Dr.ssa Marta Cola e Alice Ponzoni
Università della Svizzera italiana
Facoltà di scienze della comunicazione

Partner in Germania:

Thomas Rathgeb
Medienpädagogischer Forschungsverbund Südwest MPFS

Design del logo JAMESfocus

Sarah Genner

Citazioni:

Willemse, I. Waller, G., Genner, S. & Süss, D. (2013). *JAMESfocus. Il ruolo dei media nel rapporto genitori-figli*. Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften, Zurigo.

Indice

1. Prefazione.....	4
2. Il rapporto con i genitori nell'ottica della psicologia dello sviluppo.	5
3. Esiste una relazione tra rapporto genitori-figli e utilizzo dei media?	6
4. Può un buon rapporto con i genitori essere un fattore di protezione contro il cybermobbing?	8
5. Su cosa vertono le regole sull'utilizzo dei media?	9
6. Oltre all'utilizzo dei media vi sono altri settori legati al rapporto genitori-figli?	10
7. Conclusione.....	10
8. Consigli utili per genitori.....	11

1. Prefazione

JAMES (acronimo tedesco di «Giovani, attività, media - rilevamento Svizzera») è uno studio rappresentativo sull'uso dei media e sulle attività nel tempo libero dei giovani di età compresa tra 12 e 19 anni in Svizzera. Lo studio è stato svolto la prima volta nel 2010 dalla ZHAW e viene ripetuto ogni due anni. I dati raccolti vengono sottoposti l'anno successivo a una seconda analisi approfondita e i risultati sono pubblicati nel rapporto JAMESfocus. JAMESfocus comprende nel 2013 quattro brevi rapporti incentrati sui seguenti temi:

- *Il ruolo dei media nel rapporto genitori-figli*
- *Uso dei media e rendimento scolastico*
- *Efficacia dei corsi sulla competenza mediale*
- *La sfera privata nei social network.*

Il rapporto sui risultati dello studio JAMES 2012 e tutti i rapporti JAMESfocus 2013 sono disponibili al link www.psychologie.zhaw.ch/JAMES.

Un caloroso ringraziamento va tributato in particolare ai nostri colleghi del Medienpädagogischer Forschungsverbund Südwest (mpfs, Istituto di ricerca sulla pedagogia dei media) di Stoccarda, nello specifico a Thomas Rathgeb, Sabine Feierabend e Ulrike Karg che pubblicano lo studio JIM da 15 anni in Germania e ci hanno consentito di effettuare raffronti significativi attraverso lo scambio delle esperienze raccolte.

Uno studio in tre lingue richiede il supporto di partner di ricerca nelle tre regioni linguistiche. Si tratta in questo caso della Dr.ssa Marta Cola e di Alice Ponzoni della Facoltà di scienze della comunicazione dell'Università della Svizzera Italiana a Lugano e del Dr. Patrick Amey e di Jennifer Blanchard del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Ginevra. Senza il loro supporto sarebbe stato impossibile svolgere il sondaggio – grazie mille, merci beaucoup.

Desideriamo infine ringraziare sentitamente Swisscom, che con il suo impegno nel settore della competenza mediale raggiunge molte persone in Svizzera e rende possibile JAMES e JAMESfocus grazie al suo contributo finanziario.

Il team di ricerca Psicologia dei media della ZHAW

2. Il rapporto con i genitori nell’ottica della psicologia dello sviluppo

I genitori influenzano fin dall'inizio lo sviluppo dei loro figli con il loro comportamento e con il tipo di rapporto che instaurano all'interno della famiglia. Quando i bambini sono ancora dei poppanti, essi sono responsabili principalmente per la loro sicurezza e per i loro bisogni primari; con la loro crescita diventano sempre di più anche degli esempi e dei modelli di comportamento. I bambini hanno bisogno che i genitori forniscano delle linee guida riguardo alla quantità di tempo che è opportuno dedicare alle attività nel tempo libero, ma hanno anche bisogno che i genitori valutino se un'attività è adatta per la loro età. Con il passare degli anni i figli diventano sempre più indipendenti dai loro genitori e questo può dare origine a conflitti. Anche in questo caso è necessario fornire delle regole. Quest'ultime vengono accettate meglio se concordate fra genitori e figli anziché essere imposte come divieti o punizioni.

La ricerca indica che oltre il 90% dei giovani ha un buon rapporto con i propri genitori e che la maggior parte approva il loro stile educativo (studio SHELL sui giovani, 2010). Anche i dati dello studio JAMES confermano questi risultati. Sono state poste in totale quattro domande relative al rapporto con i genitori, inerenti: (1) il rispetto da parte dei genitori, (2) il comportamento giusto e corretto dei genitori, (3) la difficoltà di dialogo con i genitori, (4) la comprensione da parte dei genitori (vedi Figura 1). Per tutte e quattro le domande la maggior parte dei giovani ha dato una risposta positiva.

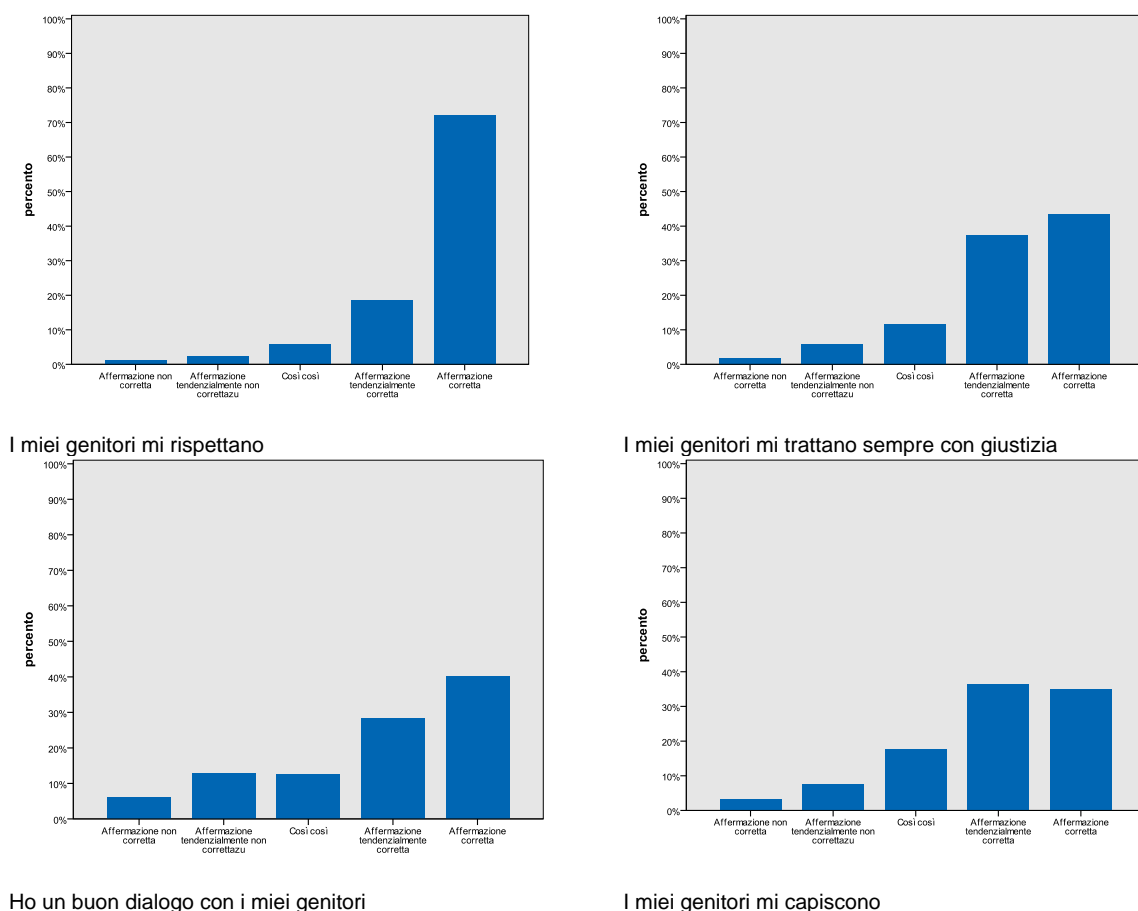


Figura 1: rapporto con i genitori nello studio JAMES 2012

3. Esiste un nesso tra il rapporto genitori-figli e l'utilizzo dei media?

I media possono esercitare un'influenza sulla famiglia e, viceversa, l'atmosfera in famiglia può influire sul tipo di comportamento con i media. Questi non sono tuttavia gli unici fattori d'influenza (Kammerl et al., 2012). Un ruolo importante è svolto anche dall'interazione e comunicazione all'interno della famiglia, dallo stile educativo scelto dai genitori e da caratteristiche sociodemografiche come ad es. il sesso, l'età, il numero di figli, il grado d'istruzione e il lavoro dei genitori). Le regole e norme di convivenza all'interno della famiglia hanno altrettanta importanza.

Excursus su stili educativi e *parental mediation*:

La ricerca nel campo della psicologia dello sviluppo ha individuato quattro principali stili educativi: il tipo *autoritario*, il tipo *trascurante (negligente)*, il tipo *autorevole* e il tipo *permissivo* (vedi Tabella 1). Lo stile autoritario è caratterizzato da un elevato grado di controllo ed esercizio del potere cui si accompagnano scarse dimostrazioni d'affetto e supporto. Anche lo stile trascurante si contraddistingue per un basso supporto e affetto, combinati tuttavia con un controllo scarso e una guida assente. Il comportamento permissivo dei genitori si esprime con un controllo genitoriale debole unito a un elevato grado di supporto e calore emotivo. Lo stile educativo autorevole combina un notevole controllo a un elevato grado di supporto (cfr. Flammer & Alsaker, 2002).

Tabella 1: classifica dei quattro modelli comportamentali genitoriali (Wagner, et al., 2013, S. 38)

Supporto	Controllo/Guida/Monitoraggio	
	Elevato	Basso
Elevato («calore»)	Stile autorevole	Stile permissivo
Basso («freddezza»)	Stile autoritario	Stile trascurante / Disimpegno

Esistono anche studi specifici sulla *parental mediation* (Wagner, Gebel & Lampert, 2013). Il concetto deriva dalla ricerca sugli effetti dei media ed esprime quel ruolo essenziale che i genitori hanno nella gestione e nella regolazione delle esperienze dei propri figli con i media, al fine di preservarli da esperienze negative (Wagner et al., 2013). Borzekowski e Robinson (2007) identificano tre modalità di esercitare la mediazione educativa: *instructive mediation*, *restrictive mediation* e *coviewing* o *social coviewing*. La mediazione istruttiva implica la guida e le spiegazioni che i genitori forniscono ai figli in modo tale che possano comprendere meglio le caratteristiche dei media e i loro contenuti. La mediazione restrittiva suppone l'imposizione di regole e misure tecnologiche (ad es. filtro parentale) per il controllo dell'utilizzo dei media da parte dei figli. La mediazione di presenza consiste nel condividere l'uso dei media senza intervenire.

Secondo Richards, McGee, Williams, et al. (2010) sono stati condotti pochi studi che analizzano il nesso tra utilizzo dei media e rapporti familiari, inoltre questi studi si contraddicono in parte. In due studi non è stato trovato alcun nesso tra televisione (Moore & Harré, 2007) o utilizzo di Internet (Lee, W. & Kuo, 2002) e rapporti familiari. In altri studi vi sono tuttavia indicazioni secondo cui un aumento del tempo dedicato alla navigazione in Internet andrebbe di pari passo con la diminuzione del tempo trascorso in famiglia (Lee, S.-J. & Chae, 2007) e della qualità del rapporto familiare (Mesch, 2003), con un peggioramento dei rapporti con la madre (Sanders, Field, Diego & Kaplan, 2000) e con un progressivo straniamento dalla famiglia (Lei & Wu, 2007). Richards et al. (2010) hanno analizzato in due studi la correlazione tra l'uso di TV e computer da parte dei 14-15enni e il loro rapporto con i genitori. Negli anni '80 egli ha dimostrato che gli adolescenti che trascorrono molte ore davanti al televisore sono maggiormente esposti al rischio di avere un cattivo rapporto con i genitori, e che questo rischio aumenta in misura proporzionale a ogni ora aggiuntiva di visione televisiva. Il secondo studio del 2004 ha confrontato il tempo passato davanti alla televisione e il tempo passato davanti al computer giungendo allo stesso risultato: il numero di ore trascorse davanti allo schermo è correlato negativamente al rapporto con i genitori. Viceversa, se in una famiglia regna un'atmosfera conflittuale è possibile prevedere la durata dell'utilizzo dei media. Secondo Lee, Bartolic e Vandewater (2009) i conflitti familiari possono fungere da predittori dell'uso della TV da parte dei bambini di età inferiore a 8 anni, ma non per i bambini di età compresa tra 9 e 12 anni. Anche l'aumento della durata di gioco con videogame nella fascia d'età compresa tra 5 e 12 anni è da ricondurre, tra l'altro, al clima conflittuale all'interno della famiglia. La durata dell'utilizzo del computer non è un indicatore dell'atmosfera familiare. Lo studio EXIF (Exzessive Internetnutzung in Familien, Kammerl et al. 2012) riunisce i diversi risultati di altre indagini che mostrano come un rapporto negativo con i genitori sia connesso a un uso patologico dei media. Ad esempio, in Taiwan (Yen, Yen, Chen, Chen & Ko, 2007) è stato constatato che un rapporto conflittuale tra genitori e giovani favorisce l'uso patologico di Internet. In Corea (cfr. Lei & Wu, 2007) è stato studiato più attentamente l'allontanamento dalla figura paterna ed è stato dimostrato che una grande distanza dal padre è correlata a un uso patologico di Internet. Tra i figli e i rispettivi genitori esistono diversi stili di legame. All'interno di legami che esprimono sicurezza, i giovani sono meno esposti al rischio di sviluppare una dipendenza da Internet o da videogiochi rispetto ai giovani che vivono un rapporto familiare improntato al timore per il genitore (Jäger, Moormann & Fluck, 2008). Rehbein, Kleimann & Mößle (2009) hanno studiato dei bambini che hanno subito violenza da parte dei genitori, e hanno individuato in questa esperienza un fattore di rischio per lo sviluppo di una dipendenza da videogiochi. È stato accertato anche un nesso negativo tra l'utilizzo eccessivo di cellulari e il rapporto tra genitori e figli (Waller & Süß, 2012).

I dati dello studio JAMES (Willemse, Waller, Süß, Genner & Huber, 2012) indicano che i giovani che trascorrono più tempo in famiglia (attività in comune) hanno un rapporto migliore con i genitori rispetto ai coetanei che trascorrono meno tempo con la famiglia. Inoltre si può affermare che quanto maggiore è la frequenza di utilizzo del computer senza Internet e quanto più esteso è il tempo trascorso online dagli intervistati, tanto più negativo è il rapporto con i loro genitori. Non è chiaro cosa facciano esattamente i giovani al computer o in Internet. Non è possibile rispondere in modo definitivo alla domanda se i conflitti con i genitori spingano i giovani a una fuga nei mondi digitali o se i lunghi periodi trascorsi online compensino un rapporto fragile o se siano invece decisivi altri fattori.

Nello studio JAMES 2012 (Willemse et al., 2012) è stato analizzato non solo l'utilizzo dei singoli media ma anche il loro utilizzo parallelo (multitasking mediale). L'utilizzo da parte dei giovani di più media contemporaneamente è indice di un rapporto tanto più negativo con i genitori. Per spiegare l'influenza negativa del multitasking mediale sul rapporto con i genitori è lecito presumere che i giovani che utilizzano due o più media contemporaneamente usino certi media anche mentre sono occupati in attività extramediali. Ad esempio, il profilo di Facebook può essere aperto mentre fanno i compiti, oppure il bambino legge regolarmente i messaggi ricevuti (SMS o WhatsApp) durante una conversazione con i genitori.

Qui emerge anche chiaramente che gli adolescenti e i loro genitori spesso hanno vissuto una socializzazione attraverso i media diversa, e molti genitori hanno l'impressione di non riuscire più a stare al passo con i tempi e con le novità tecnologiche. Queste diverse esperienze e l'uso diverso dei media digitali possono essere causa di tensioni tra le generazioni di una stessa famiglia. Molti genitori provano ad esempio un senso di inferiorità rispetto ai loro figli a causa della loro ignoranza in materia di informatica. I genitori, soprattutto quelli con reddito più basso, si preoccupano della minaccia alla propria autorità quando si muovono sul terreno dei «media» (Clark, 2009).

Oltre che con i media digitali, esiste anche un nesso tra il rapporto genitori-figli e un mezzo analogico. I dati dello studio JAMES dimostrano che i giovani che leggono regolarmente un giornale in abbonamento hanno un rapporto migliore con i propri genitori. Per quanto riguarda l'abbonamento al giornale non esiste un «gap» generazionale in quanto questo mezzo d'informazione è cambiato poco dai tempi in cui i genitori avevano la stessa età dei loro figli.

4. Può un buon rapporto con i genitori essere un fattore di protezione contro il cybermobbing?

Per cybermobbing si intende «l'uso dei mezzi di comunicazione moderni per offendere, minacciare, molestare altri o far fare loro brutta figura intenzionalmente – perlopiù sull'arco di un periodo di tempo prolungato. Il cyberbullismo (una forma di cybermobbing perpetrato di solito in ambito scolastico da un branco) avviene in Internet (ad es. tramite posta elettronica, Instant Messenger come ICQ, nei social network, mediante video su portali) o attraverso il cellulare (ad es. tramite SMS o chiamate moleste). Spesso l'autore – cosiddetto "bully" – è anonimo per cui la vittima non sa da chi provengono gli attacchi» (Rack & Fileccia, 2009, pag. 4).

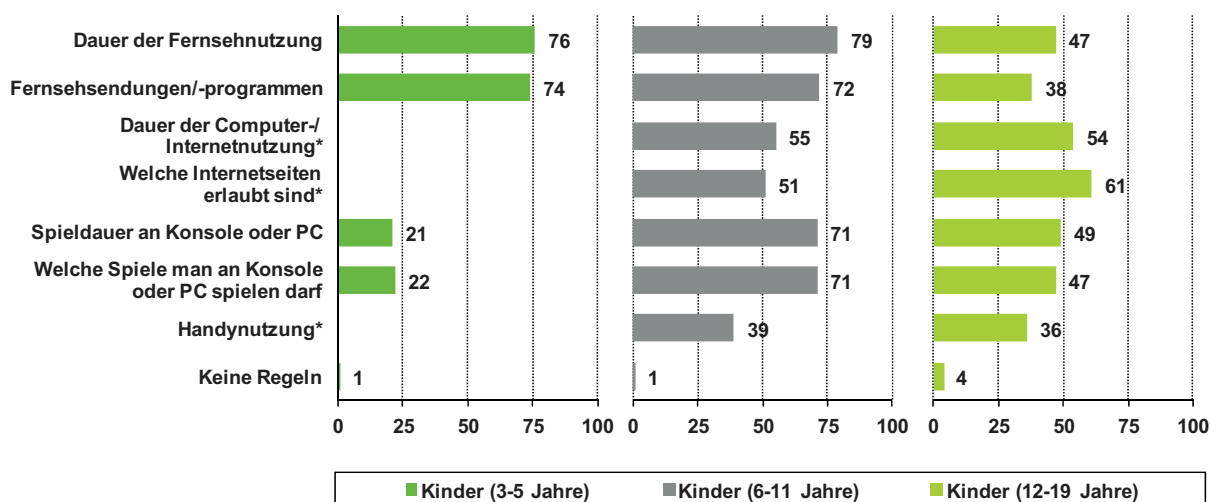
Rosen (2007, cit. dopo Mesch, 2009) ha dimostrato che i giovani che usano Internet sotto la supervisione dei loro genitori, ad es. mediante il computer a disposizione della famiglia, pubblicano meno dettagli privati della propria vita. Gli studi (ad es. JAMESfocus 2011 di Willemse, Waller & Süss, 2011) indicano che il rischio di diventare vittima del cybermobbing aumenta in modo proporzionale al numero di informazioni personali fornite e all'attività sul web.

Mesch (2009) ha studiato e individuato due forme di stili educativi: i figli di genitori con uno stile educativo restrittivo corrono meno il rischio di diventare vittime del cybermobbing se i siti web visitati dai bambini sono stati controllati (monitoring). Per i bambini che vengono educati con uno stile istruttivo le regole sulla navigazione in certi siti web rappresentano un buon fattore di protezione. Una meta-analisi (Lereya, Samara & Wolke, 2013) mostra che le vittime del cybermobbing hanno spesso un cattivo rapporto con i loro genitori o sono stati addirittura trascurati. Fattori protettivi contro il cybermobbing sono una buona comunicazione tra genitori e figli, un rapporto caloroso e affettuoso, la partecipazione dei genitori alla vita dei figli e il loro supporto.

I dati dello studio JAMES 2012 sostengono questi risultati: i giovani svizzeri che vivono un rapporto difficile con i propri genitori, ossia che si sentono poco compresi e rispettati e incontrano difficoltà nel dialogo con i loro genitori, corrono un rischio più elevato di essere esposti ad attacchi di cybermobbing. Gli effetti sono piccoli ma significativi. Tale circostanza è degna di nota poiché i giovani che sono stati vittime di mobbing in Internet hanno bisogno del supporto dei loro genitori. In mancanza di questo, per i giovani colpiti da mobbing è importante ricevere un aiuto nel contesto scolastico (ad esempio da parte degli insegnanti o del servizio di supporto psicologico della scuola) o da servizi di consulenza come www.147.ch.

5. Su cosa vertono le regole sull'utilizzo dei media?

Molti genitori impongono o concordano con i propri figli delle regole per l'utilizzo dei media. Le regole vertono sui contenuti o sulla durata dell'utilizzo. Tali regole sono adottate in modo particolare nelle famiglie con figli sotto i dodici anni, e diventano meno rigide o vengono ridotte nel numero con l'aumentare della loro età (studio FIM di Ebert, Klingler, Karg & Rathgeb, 2011).



Quelle: FIM2011, Angaben in Prozent

Basis: Kinder (3-19 Jahre), n=388

* Nur für die Teilstichprobe 6-19 Jahre abgefragt

Figura 2: regole in famiglia per i figli (da 3 a 19 anni): ci sono regole per...

Secondo lo studio FIM (Ebert et al., 2011), i genitori con un grado d'istruzione basso stabiliscono più regole sulla durata dell'utilizzo di computer e Internet (57%) e del gioco alla console o su PC (59%) rispetto ai genitori con un grado d'istruzione medio (44% risp. 49%) o elevato (45% per entrambi). Analogamente accade per l'utilizzo del cellulare, sul quale il 40% dei genitori con bassa scolarità impone delle regole mentre poco meno di un terzo dei genitori con scolarità media (30%) ed elevata (31%) raggiunge un accordo con i propri figli. Vengono fissate delle regole anche sul contenuto dei media: per quanto riguarda le trasmissioni e i programmi televisivi la differenza è minima, tuttavia in questo caso i genitori con bassa scolarità impongono con il 53% meno regole rispetto agli altri due gruppi (57% ciascuno). La questione è diversa quando si tratta di scegliere a quali pagine Internet consentire di accedere. In questo caso il 62% dei genitori con bassa scolarità dichiara di aver stabilito delle regole, ossia una percentuale maggiore dei genitori con un grado d'istruzione superiore (50%) e medio (51%). «Per quanto riguarda i media, spesso vengono fissate regole sui contenuti ammessi piuttosto che sulla durata del loro utilizzo. Inoltre, in base alle dichiarazioni dei genitori intervistati, tali regole sui contenuti sono applicate con maggiore rigore rispetto alle regole sulla durata della utilizzo dei media» (Ebert et al., 2011).

6. Oltre all'utilizzo dei media vi sono altri settori legati al rapporto genitori-figli?

La quotidianità familiare comprende molti altri temi rilevanti oltre ai media. Lo studio JAMES mostra che, oltre al nucleo familiare, la scuola svolge un ruolo centrale per la socializzazione dei. Quanto più la classe degli intervistati è coesa, tanto più positiva è stata la valutazione del loro rapporto con i rispettivi genitori. Esiste inoltre un nesso statistico con il voto di matematica che risulta essere più alto nei giovani con un buon rapporto con i genitori. È lecito presumere, in questo caso, che si tratti in modo particolare di genitori che aiutano i figli a fare i compiti. Ciò significa non solo che trascorrono più tempo con i loro figli, ma che partecipano attivamente al loro buon rendimento scolastico¹.

Durante il tempo libero i giovani amano anche riposarsi o non fare niente. Quanto più tempo trascorrono a rilassarsi o bighellonare, tanto peggiore sarà il loro rapporto con i genitori. Se si dividono i giovani in due metà, laddove la discriminante è la qualità del rapporto con i genitori, emerge che quelli con un cattivo rapporto con i genitori praticano meno sport.

7. Conclusione

Un buon rapporto con i genitori, basato sulla fiducia, è, insieme ad altri aspetti, un supporto utile per destreggiarsi nel mondo dei media digitali. I giovani svizzeri si sentono per lo più compresi dai propri genitori, con i quali possono parlare apertamente e che li trattano giustamente e con rispetto. Coloro che vivono regolarmente esperienze negative nel loro rapporto con i genitori corrono un rischio più elevato di non riuscire a controllare il tempo che trascorrono al computer, online, davanti alla televisione, giocando ai videogame o con il cellulare, e di diventare vittime del cybermobbing. Anche l'intenso multitasking mediale e passare il tempo libero a rilassarsi e far niente sono correlati a un rapporto negativo con i genitori. Il tempo trascorso con i media «ruba» tempo alla famiglia, concorrendo a peggiorare il gap negativo tra le generazioni. Un nesso di segno positivo lega il rapporto con i genitori al voto in matematica e al clima nella classe alla quale il giovane appartiene. Anche gli adolescenti che praticano uno sport o sono abbonati a un giornale hanno un rapporto migliore con i genitori rispetto a chi non lo fa.

¹ Cfr. il rapporto JAMESfocus 2013 «Uso dei media e rendimento scolastico».

8. Consigli utili per genitori

- **Un rapporto affettuoso** con i propri figli e una buona comunicazione all'interno della famiglia contribuiscono a proteggerli dall'uso eccessivo dei media e dal cybermobbing.
- **Regole e strutture chiare** sono importanti per i figli. I figli le accettano tuttavia più facilmente se vengono coinvolti nella loro definizione.
- **Abbiate fiducia nelle vostre capacità e provateci.** Anche se i vostri figli hanno più dimestichezza con computer e Internet, come genitori potete valutare meglio le possibili conseguenze di certi comportamenti con i media.
- **Create un clima di fiducia, di comprensione e sicurezza a casa,** in modo tale che i vostri figli si sentano liberi di chiedervi un aiuto in caso di esperienze negative con i media.

Bibliografia

- Albert, M., Hurrelmann, K. & Quenzel, G. (2010). *16. Shell Jugendstudie. Jugend 2010* (Bd. 16). Frankfurt am Main: S. Fischer Verlag.
- Borzekowski, D. L. G. & Robinson, T. N. (2007). Conversations, Control, and Couchtime. *Journal of Children and Media*, 1(2), 162-176.
- Clark, L. S. (2009). Digital Media and the Generation Gap. *Information, Communication & Society*, 12(3), 388-407.
- Ebert, L., Karg, U., Klingler, W. & Rathgeb, T. (2011). FIM-Studie 2011 – Familie, Interaktion & Medien. Medienpädagogischer Forschungsverbund Südwest.
- Flammer, A. & Alsaker, F. D. (2002). *Entwicklungspsychologie der Adoleszenz*. Bern: Verlag Hans Huber.
- Jäger, R. S., Moormann, N. & Fluck, L. (2008). *Merkmale pathologischer Computerspielnutzung im Kindes- und Jugendalter*. Universität Koblenz.
- Kammerl, R., Hirschhäuser, L., Rosenkranz, M., Schwinge, C., Hein, S., Wartberg, L. et al. (2012). *EXIF - Exzessive Internetnutzung in Familien*. Berlin.
- Lee, S.-J., Bartolic, S. & Vandewater, E. A. (2009). Predicting children's media use in the USA: Differences in cross-sectional and longitudinal analysis. *British Journal of Developmental Psychology*, 27(1), 123-143.
- Lee, S.-J. & Chae, Y.-G. (2007). Children's Internet Use in a Family Context: Influence on Family Relationships and Parental Mediation *CyberPsychology & Behavior*, 10(5), 640-644.
- Lee, W. & Kuo, E. C. Y. (2002). Internet and displacement effect: children's media use and activities in Singapore. *Journal of Computer-Mediated Communication*, 7(2).
- Lei, L. & Wu, Y. (2007). Adolescents' paternal attachment and Internet use. *CyberPsychology & Behavior*, 10(5), 633-639.
- Lereya, S. T., Samara, M. & Wolke, D. (2013). Parenting behavior and the risk of becoming a victim and a bully/victim: A meta-analysis study. *Child Abuse & Neglect*(0).
- Mesch, G. S. (2003). The Family and the Internet: The Israeli Case. *Social Science Quarterly*, 84(4), 1038-1050.
- Mesch, G. S. (2009). Parental Mediation, Online Activities, and Cyberbullying. *CyberPsychology & Behavior*, 12(4), 387-393.
- Moore, J. & Harré, N. (2007). Eating and activity: the importance of family and environment. *Health Promotion Journal of Australia*, 18(2), 143-148.
- Rehbein, F., Kleimann, M. & Mößle, T. (2009). *KFN-Forschungsbericht. Bd. 108: Computerspielabhängigkeit im Kindes- und Jugendalter. Empirische Befunde zu Ursachen, Diagnostik und Komorbiditäten unter besonderer Berücksichtigung spielimmanenter Abhängigkeitsmerkmale*. Hannover.
- Richards R., McGee R., Williams S. M., Welch D. & Hancox R. J. (2010). Adolescent screen time and attachment to parents and peers. *Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine*, 164(3), 258-262.

- Sanders, C. E., Field, T. M., Diego, M. & Kaplan, M. (2000). The relationship of Internet use to depression and social isolation among adolescents. *Adolescence*, 35(138), 237-242.
- Wagner, U., Gebel, C. & Lampert, C. (Hrsg.). (2013). *Zwischen Anspruch und Alltagsbewältigung: Medienerziehung in der Familie* (Bd. 72). Düsseldorf: Landesanstalt für Medien Nordrhein-Westfalen.
- Waller, G. & Süss, D. (2012). *Handygebrauch der Schweizer Jugend: Zwischen engagierter Nutzung und Verhaltenssucht*. Zürich.
- Willemse, I., Waller, G. & Süss, D. (2011). *JAMESfocus 2011. Mediennutzungstypen bei Schweizer Jugendlichen - zwischen Risikoverhalten und positivem Umgang*. Zürich.
- Willemse, I., Waller, G., Süss, D., Genner, S. & Huber, A.-L. (2012). *JAMES - Jugend, Aktivitäten, Medien - Erhebung Schweiz*. Zürich: Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaften.
- Yen, J.-Y., Yen, C.-F., Chen, C.-C., Chen, S.-H. & Ko, C.-H. (2007). Family Factors of Internet Addiction and Substance Use Experience in Taiwanese Adolescents. *CyberPsychology & Behavior*, 10(3), 323-329.

Zürcher Hochschule
für Angewandte Wissenschaften

Angewandte Psychologie

Pfingstweidstrasse 96
Postfach 707
CH-8037 Zürich

Telefono +41 58 934 83 10
Fax +41 58 934 83 39

E-mail info.psychologie@zhaw.ch
Web www.psychologie.zhaw.ch